

E' finalmente arrivata la stagione delle piogge. A noi può sembrare una cosa di nessuna importanza oppure addirittura un fastidio ma qui è una questione vitale. Siccome era un po' in ritardo tutti erano preoccupati: le scorte di farina per la polenta, l'alimento base della dieta zambiana, diminuiscono e il prezzo al mercato sale. Così il primo acquazzone è stato accolto come una vera benedizione da Dio e il giorno dopo tutti erano nei campi con le mucche per arare e seminare. Iniziano a cambiare i colori: dal secco con polvere ovunque (sui piedi e anche sotto i denti che scricchiola) a un verde fresco che spunta un po' ovunque. Ma con la pioggia sono soprattutto gli insetti che si moltiplicano e diventano i padroni di ogni spazio, casa compresa. Da noi che abbiamo la luce (siamo gli unici nella zona) è un rassegnato tentativo di tenerli fuori con zanzariere e cartoni sotto le porte ma vincono loro. Quindi ti abitui a incrociarne di tutti i tipi e le forme che si aggirano pacifici in ogni stanza. Niente di pericoloso o troppo schifoso: qui è casa loro e non danno troppo fastidio (le zanzare di Milano sono cento volte più aggressive). Ho quindi deciso che li ammazzo solo se superano una certa stazza secondo la logica "questa stanza è troppo piccola per noi due".

Le mie giornate sono soprattutto dedicare allo studio del Tonga. Faccio progressi ma non ancora tali da permettermi di sostenere una conversazione che vada oltre i saluti e le frasi soggetto-verbo-complemento tipo "oggi mangio polenta in casa". In questi giorni sono diventato amico dei bambini delle capanne intorno alla Chiesa che, adesso che la scuola è finita, vengono tutti i giorni a chiedermi l'unico pallone della zona. I cinesi pare non abbiano ancora messo sul mercato palloni a basso costo e quindi per comprarne uno ci vorrebbe metà dello stipendio di un general worker. Quindi sono merce rarissima e i bambini si arrangiano fabbricando rudimentali palle con stracci e sacchetti. Siccome il campo medio è una sterpaglia o una pietraia, non si notano i rimbalzi irregolari. Oggi ho insegnato ai miei compagni di gioco i pregi del tiro di piatto un po' impietosito dal fatto che, nonostante tutti giochino a piedi nudi, conoscono solo il tiro di punta che deve essere parecchio doloroso. Giocano fino all'ora del rientro a casa verso le sei di sera ma prima molto educatamente vengono a bussare per restituire il pallone. Nessuno l'ha mai rubato, anche se per loro è un tesoro inestimabile...

Un paio di volte la settimana vado con don Angelo ai ritiri nelle out station che sono le chiesette succursali sparse in un raggio di 25 km e che raggiungiamo in jeep fino a che le piogge non renderanno molte strade impraticabili e allora si passerà alla bicicletta. Il modello africano di bicicletta pesa almeno 15 kg, è senza freni ne marce e di solito non ha le pedivelle ma solo il moncone come lo descriveva Guareschi nei suoi libri sulla bassa. La gente si fa anche numerosi

kilometri per venire al ritiro (con la stagione delle piogge don Angelo nota qualche defezione causa lavori nei campi). Ci sono di solito dieci-venti persone in maggioranza anziani, donne e bambini (tutto il mondo è paese...). In tutto la parrocchia conta circa mille cattolici, tutti contadini che vivono nelle loro farm quindi molto dispersi sul territorio. Il ritiro consiste nella recita del Rosario (qui si dice Corona) fatto per aspettare gli ultimi, la meditazione (don Angelo predicava sull'incontro tra Gesù e i primi discepoli), il silenzio e poi la Messa conclusiva. Talvolta alla fine della Messa c'è anche il pranzo, sempre in Chiesa, a cui partecipano solo il sacerdote e i leader della comunità mentre le donne e i bambini chiacchierano fuori in attesa del passaggio per tornare a casa.

Domenica scorsa don Angelo ha pensato che ero abbastanza cresciuto e il mio English sufficientemente fluent per essere lasciato qui da solo a Situmbeko a celebrare la Messa. Ovviamente ero l'unico bianco in Chiesa. Nel rito romano c'era il vangelo in cui Luca contestualizza l'incarnazione elencando da bravo storico tutti i personaggi famosi contemporanei a Gesù dall'imperatore Tiberio fino a Ponzio Pilato e ai sommi sacerdoti Anna e Caifa. Ho pensato che nelle parole di Luca c'è un filo di ironia: questi potenti che fine hanno fatto? Passati e cancellati dal tempo. Non dicono nulla a noi, figuriamoci agli Africani. Quei "grandi" non ci hanno raggiunto mentre noi eravamo riuniti perché il bambino di Bethlemme ci ha in qualche modo raggiunto.

Io sacerdote muzungu (termine canzonatorio con cui vengono chiamati i bianchi, titolo anche di un film di Giobbe Covatta) celebravo la Messa con un'assemblea di Zambiani, parlando una lingua non mia e nemmeno degli ascoltatori, "pretendendo" di dire che Gesù non era un personaggio del passato ma vivo adesso tra noi. Entrando con la processione di ingresso mi confortava il ricordo della Pentecoste quando a uomini diversi accadde l'avvenimento cristiano che un miracolo che non fu solo l'anticipazione di Google Translator. Ripensando agli anni di Dergano è stata la stessa esperienza: quando il Signore accadeva nella vita di qualcuno è sempre stato un miracolo anche dopo 2000 anni di tradizione cristiana e anche parlando la stessa magnifica lingua.

Continuo quindi così, con tanta umiltà essendo ridotto muto come Zaccaria (Gesù che faceva parlare i muti rese muto un sacerdote...non sarà un caso) ma con la speranza e il desiderio di vedere riaccadere sempre la Pentecoste quando lo Spirito rese Uno gente di ogni parte della terra.

A presto

ds